

jazzColours

email-zine di musica jazz

Mensile di
musica jazz
Anno V n° 3
Marzo 2012
Spediz. in abb.



Geri Allen

un piano di emozioni

Alessandro Lanzoni
Gilad Hekselman

e inoltre: il jazz negli altri paesi, servizi, recensioni



Gerri Allen

un piano di emozioni



di Marco Maimeri
foto di Davide Susa

Figlia putativa di Mary Lou Williams come di Cecil Taylor, McCoy Tyner e Herbie Hancock, ama la storia e la musica che stanno alla base della cultura afroamericana. In "Timeline" ha posto l'accento anche sulla danza, ma aggiungendo quel quid di innovazione e progresso che rende possibile celebrare il passato guardando al futuro. Un fil rouge che le ha permesso di affermarsi prima con l'M-Base e poi a fianco di Ornette Coleman, Charlie Haden, Paul Motian, contribuendo pure allo sviluppo dell'identità femminile del jazz.

È di pochi mesi fa il Cd "Celebrating Mary Lou Williams - Live at Birdland New York", un tributo dal vivo alla musica di Mary Lou Williams inciso con il Trio 3 di Oliver Lake, Andrew Cyrille e Reggie Workman. Com'è nata la collaborazione e cosa vi ha spinto, dopo "At This Time", a realizzare questo disco? Con "Celebrating Mary Lou Williams - Live at Birdland New York" Oliver, Reggie, Andrew ed io volevamo celebrare Mary Lou Williams in occasione del centenario dalla sua nascita. Per quanto mi riguarda è stata una musicista di grande ispirazione, inoltre Andrew si era esibito con lei quando aveva diciassette anni.

Sei anche direttrice musicale del

Mary Lou Williams Collective. Questo ruolo, quanto ha arricchito la tua vita artistica e personale e quale *feedback* hai ottenuto contribuendo alla ri-

“ La danza ha avuto sempre un ruolo strutturale nell'esperienza musicale della cultura folk afroamericana. (...) Volevo rendere più chiaro questo legame a beneficio delle persone che già lo percepivano in modo naturale.

scoperta di pagine storiche di questa grande pianista, compositrice ed arrangiatrice?

Mary Lou Williams è un'importante fonte di ispirazione sotto vari aspetti, davvero tanti. Come

giustamente ricordavi, questa musicista è stata una delle principali e più importanti compositrici e pianiste di tutte le epoche alle quali ha partecipato. Ed era davvero coraggiosa. Amava la musica ed era consapevole del proprio valore. Ha attraversato le epoche, le ha cambiate, le ha fatte evolvere ed inoltre ha perfino influenzato queste transizioni. È stata longeva e ha avuto la forza di rimanere sempre in prima linea grazie anche al fatto che amava la musica e amava la gente.

” Quali altri progetti sono in cantiere con questo collettivo?

Il Mary Lou Williams Collective è un progetto in continua evoluzione ed Andrew, Reggie ed Oliver sono solo un'estensione di questo

collettivo. Esso continua a crescere ed in futuro mi aspetto di partecipare a nuovi progetti sia con loro sia con il Trio 3.

Il rapporto con questa straordinaria musicista è talmente intenso che hai pure interpretato il suo personaggio nel film di Robert Altman "Kansas City". Cosa rappresenta per la storia della musica afroamericana questa artista e qual è, a tuo giudizio, il suo più grande lascito?

Mary Lou Williams è una delle figure-perno nell'evoluzione del jazz. Questa musicista ha ispirato davvero tanti innovatori degli anni Quaranta e Cinquanta dando loro il senso del proprio valore personale come artisti. È stata una grande icona, altruista e filantropa. Thelonious Monk e Bud Powell hanno trovato consenso ed approvazione grazie al suo aiuto e questo in un momento in cui davvero in pochi fra i contemporanei glielo avrebbero concesso. È stata una delle più grandi musiciste che la storia abbia mai conosciuto.

Com'è nato "Timeline", il progetto in quartetto con Kenny Davis, Kassa Overall ed il ballerino di tip-tap Maurice Chestnut, ed in che modo un performer che danza può cambiare l'esperienza di suonare sia in studio, sia sul palco?

"Timeline" celebra lo spirito della danza esattamente come vive nella musica che suoniamo. La danza ha avuto sempre un ruolo strutturale nell'esperienza musicale della cultura folk afroamericana. Ricordo di aver visto gente danzare sulla nostra musica a Detroit mentre stavamo suonando Charlie Parker. Inoltre, volevo rendere più chiaro questo legame a beneficio delle persone che già lo percepivano in modo naturale. Maurice è un meraviglioso ballerino e musicista. Ap-

porta un contributo davvero speciale al quartetto. Kassa Overall, il mio batterista, è un altro giovane di grandissimo talento. Sono tutti e due concentrati sul futuro mentre allo stesso tempo onorano il passato.

Recentemente hai realizzato "A Child Is Born", un disco in piano solo dedicato alle melodie tradizionali natalizie. Che rapporto

“

Ornette ha cambiato il modo con cui pensavo alla musica e all'idea di sound in generale. Ho iniziato a guardare al piano come ad una tavolozza di colori e volevo scavare sempre più a fondo nell'esprimere le emozioni umane attraverso la pura via del suono.

”

hai con il tuo strumento e quali possibilità ti dà un contesto come il piano solo dal punto di vista sia tecnico sia espressivo?

Queste canzoni hanno una grandissima potenza [evocativa] al loro interno e sono ricche di significati. La base sulla quale ho voluto realizzare "A Child Is Born" è molto personale ma anche piuttosto comune. Avere avuto l'opportunità di condividere questa musica con il pubblico di tutta Europa lo scorso

dicembre – proprio con il quartetto Timeline, Kassa alla batteria, Dwayne Dolphin al basso e Maurice con il suo tip-tap – è stata un'esperienza indimenticabile e commovente. Queste canzoni sono antiche melodie e chiunque può riconoscerle, unirsi e dedicarsi a questo viaggio musicale, grazie anche al fatto che le ha ascoltate nell'arco della propria esistenza, anno dopo anno. Inoltre, per suonarle ho utilizzato tastiere *vintage*, fra le quali una celesta classica da concerto, un organo Farfisa, un clavinet Hohner, un Fender Rhodes ed un bellissimo pianoforte a coda Fazioli da concerto.

Altro progetto in piano solo è l'album "Flying Toward The Sound", un tributo a Cecil Taylor, McCoy Tyner ed Herbie Hancock. Che ruolo hanno avuto questi tre pianisti nello sviluppo del tuo stile personale e quale elemento unificatore ti ha permesso di omaggiarli tutti e tre in un'unica incisione discografica? Herbie Hancock è un innovatore, McCoy Tyner è un innovatore e Cecil Taylor è un innovatore. Considero tutti e tre questi grandi musicisti come la fonte primaria del pianoforte moderno: ciascuno di loro ha influenzato il modo con cui noi guardiamo al piano e al suo posto all'interno di un ensemble e come strumento solista. Ognuno ha fatto breccia all'interno della musica quando è stato membro delle band di Miles Davis, John Coltrane o del Cecil Taylor Unit. Inoltre, Herbie Hancock e McCoy Tyner hanno proseguito a fare storia anche come leaders, continuando pure ad ispirare una profonda dedizione nei confronti della creatività. Ho voluto esprimere aspetti di ciascuno di questi grandi pianisti nel mio modo di suonare nel corso degli anni ed inoltre volevo ringraziarli in



modo particolare per il loro incoraggiamento, la loro generosità e la loro ispirazione.

Come mai hai scelto di avvalerti delle immagini video realizzate da Carrie Mae Weems per accompagnare dal vivo le esibizioni di questo progetto?

Carrie Mae Weems possiede una brillante mente visiva e le sue immagini video hanno fornito una dimensione diversa alle *performance* dal vivo di “Flying Toward The Sound”. Ci siamo esibite a New York City proprio lo scorso gennaio ed è stata un’esperienza molto elettrizzante per me.

Quali sono i motivi che ti hanno indotto a partecipare all’ultimo disco di Terri Lyne Carrington, “Mosaic” – fresco vincitore, tra l’altro, della 54esima edizione dei Grammy Awards nella categoria Best Jazz Vocal Album – insieme a Dianne Reeves, Dee Dee Bridgewater, Nona Hendryx, Cassandra Wilson ed altre importanti *jazzwomen*?

Terri Lyne Carrington è una delle più grandi batteriste del nostro tempo. Volevo partecipare a questo progetto perché ho sempre trovato meraviglioso suonare con lei. Ha potuto guardare negli occhi Papa Jo Jones, Max Roach, Art Blakey e molti altri, così il suo punto di vista è simile a quello di un maestro. Sentivo che “Mosaic” sarebbe stata un’idea brillante, in particolare grazie all’organico delle musiciste che vi hanno partecipato. Sono davvero

contenta di averne fatto parte. Terri, Esperanza ed io ci siamo esibite al Village Vanguard di New York City lo scorso mese di gennaio. La musica aveva tante dimensioni ed è stata un’esperienza davvero profonda e commovente per me.

Qual è la tua opinione sul sempre maggiore ruolo delle donne sulla scena jazzistica internazionale? Ha ancora senso parlare di *all-female bands*?

“Mosaic” di Terri Lyne Carrington risponde perfettamente a questa domanda, in un modo che credo potrà soddisfare in maniera esaustiva sia te sia gli altri che fanno questa domanda. È la musica, infatti, l’unica vera risposta.

L’M-Base ha rappresentato fin dall’inizio un movimento culturale molto creativo. Cosa ti ha portato a partecipare alla sua creazione e al suo sviluppo con Steve Coleman, Graham Haynes, Cassandra Wilson, Robin Eubanks e tutti gli altri? In che modo questo “apprendistato” fra innovazione e tradizione ha contribuito all’evoluzione del tuo stile? Non chiamerei il progetto dell’M-Base un “apprendistato”, era qualcosa che assomigliava di più ad un gruppo di musicisti che si supportano a vicenda suonando ognuno la propria musica originale. È stata una buona esperienza musicale, anche grazie al fatto che erano tutti dei bravi musicisti che pure volevano migliorarsi. È per questo motivo che anch’io ero lì:



volevo crescere ed evolvermi, così mi sono inserita in varie situazioni che mi hanno permesso di portare a termine quella missione. C'era anche Terri Lyne. Abbiamo suonato una delle mie composizioni, *Drummer's Song*, quando ancora ci stavo lavorando. Poi, qualche anno dopo, ho registrato quello stesso pezzo addirittura con Tony Williams!

Ornette Coleman non ha mai amato troppo suonare con i pianisti. Come sei riuscita ad attrarlo con il tuo pianismo e cosa hai appreso suonando nel suo quartetto dal 1991 al 1995 e registrando con lui sia il suo album "Sound Museum - Hidden Man & Three Women" sia il tuo "Eyes... In The Back of Your Head"?

Suonare con Ornette è stato uno dei momenti culminanti del mio percorso musicale. Penso spesso al tempo trascorso nel suo studio lavorando sulla sua musica, che stupisce e sorprende sempre, con il figlio Denardo alla batteria e con Charnett Moffett al basso. Ornette ha cambiato il modo con cui pensavo alla musica e all'idea di sound in generale. Ho iniziato a guardare al piano come ad una tavolozza di colori e volevo scavare sempre più a fondo nell'esprimere le emozioni umane attraverso la pura via del suono, tramite le dimensioni fondamentali ed estese della melodia, dell'armonia e del ritmo.

Ho avuto poi il grande onore di registrare *Lonely Woman* con Charlie Haden e Paul Motian. Eravamo in studio a suonare proprio quel pezzo quando Ornette Coleman è entrato. È stato tramite Charlie e Paul che ho conosciuto Ornette.

In effetti, in trio con Charlie Haden e Paul Motian hai realizzato parecchi album. Cosa vuoi raccontare di quei progetti e in particolare quali ricordi conservi della tua collaborazione con lo scomparso Paul Motian, batterista molto amato da numerosi e differenti pianisti?

Paul mi manca davvero tanto. Stavamo parlando di fare un altro disco insieme, inoltre l'anno scorso, ho avuto la possibilità di vederlo esibirsi dal vivo durante la sua ultima serata al Vanguard. Ha suonato in maniera magnifica e dopo il concerto abbiamo trascorso un po' di tempo a chiacchierare. Conservo il ricordo di quei momenti con lui come anche di quelli altrettanto meravigliosi passati a suonare in trio con Charlie. Ero davvero molto giovane quando ho suonato per la prima volta nella Liberation Music Orchestra con Charlie e Paul. C'erano pure Ken McIntyre e Dewey Redman e sono stata a Cuba due volte con quella band. Poi Paul e Charlie mi chiesero se mi sarebbe piaciuto mettere su un trio con loro. Ero molto emozionata ed è na-

turale che volessi farlo. Si è trattata di un'esperienza fantastica, a cominciare dal modo meraviglioso in cui mi hanno accolta. Avrei voluto suonare ancora tanto con loro e sono molto dispiaciuta che ciò non potrà più avvenire.

Quali caratteristiche deve avere un piano trio jazz per creare musica "speciale"?

Il segreto sta nella gioia di esprimere liberamente lo spirito umano insieme ad altri [individui] e c'è una profonda fiducia nel fatto che questo accada, al di fuori di qualsiasi giudizio. Questa speciale alchimia, a mio avviso, è la cosa che dà vita agli scambi più belli.

Hai preso parte alla registrazione del brano *It's About That Time - Remix* contenuto in "Miles Cool and Collected", antologia dei lavori di Miles Davis dal 1956 al 1984: qual è il tuo rapporto con la tecnologia e l'elettronica applicate alla musica?

Mi piace l'elettronica e l'atmosfera che riesce a creare. Volevo onorare ciò che Herbie Hancock aveva fatto e non ridurre la bellezza che era già lì: per essere felice a me è bastato avere quel momento di esistenza nello stesso spazio con Miles Davis e la sua band di allora. Parlarne per me è ancora qualcosa di elettrizzante.

Hai realizzato vari progetti dedicati ad importanti musicisti dal diverso *background*, da Duke Ellington, Thelonious Monk ed Eric Dolphy a Miles Davis, Jimi Hendrix ed altri. Cosa ti stimola a prendere parte a questi omaggi: mantenere la memoria di un glorioso passato o magari dare nuova linfa alla passione che sta dietro la loro musica?

Tutti noi onoriamo la nostra musica in vari modi. Ritengo che ci siano ancora tanti interrogativi nascosti a cui rispondere attraverso l'architettura delle forme create da queste grandi menti ed io mi sento ispirata quando mi trovo all'interno dei loro spazi. Imparo molto e ciò arricchisce il mio percorso musicale. È come osservare una splendida opera d'arte visiva: continua ad arricchirti ed ispirarti, e più in profondità ne fai esperienza, più ne ricavi informazioni e piacere.

Quanto è importante per te l'attività d'insegnamento e come supporti i nuovi talenti che ti capita di scoprire fra i tuoi studenti?

I miei allievi sono indubbiamente una grandissima fonte di ispirazione. Sono pianisti, sassofonisti, batteristi e bassisti di talento ed inoltre sono molto affascinati dalla vita e dalla musica, e questo mi ispira. Aspetto con ansia il momento in cui li vedrò spiccare il volo progredendo nel loro percorso individuale.

